



**È**giunto nelle sale cinematografiche *Ribelle*: Merida è una principessa scozzese alla ricerca della realizzazione delle sue vere passioni, che non contemplano né un principe di belle speranze, né una corona da regina: sua vera passione, infatti, sono arco e frecce. E con questi aggeggi Merida ci sa davvero fare, nonostante le opposizioni della regina madre.

Riuscirà a vincere con grande coraggio e senza trovare l'amore: Merida infatti è un'eroina sola, senza cavaliere, come altre protagoniste di film e romanzi che arrancano verso il successo e la felicità senza la forza della coppia e dell'amore. Ma è così che si vedono le ragazze di

# CON O SENZA PRINCIPE?

IL CARTONE ANIMATO "RIBELLE".  
IL CAMBIAMENTO NEI SOGNI DELLE ADOLESCENTI

oggi? Quali modelli inseguono, in questi tempi non facili per le donne, relegate, magari per sciagurata scelta autolimitante, a ruoli infelici, strattonate tra *reality*, veline, don-

ne in carriera, cantanti e attrici di successo? Senza contare le favole e i cartoni animati! È scomparsa l'idea del principe azzurro o ancora riposa nei loro sogni?



## Non roviniamo il sogno

Le ragazze di oggi cercano ancora il principe azzurro, sono delle inguaribili romanzesche. I *blog* al femminile ne sono testimoni: l'espressione "principe azzurro" è una delle più ricorrenti, in positivo (per la ricerca spasmodica) o in negativo (per le delusioni coetiche). Se poi intendiamo il principe azzurro come l'uomo della vita, cioè bello, dolce e buono, allora proprio sì, è ancora aspirazione delle ragazze trovare un eroe che non solo si batte contro il male, ma è presumibilmente anche ricco. Il principe insomma deve incarnare in sé sia le qualità espressive, cioè emotive ed affettive, sia quelle materiali. È però cambiato il rapporto con questo principe azzurro. Le ragazze non si rispecchiano più solo nelle fidanzate o mogli del principe azzurro, ma aspirano a diventare, a loro volta, eroine intraprendenti e protagoniste. Per cui non basta più dire «e vissero felici e contenti», perché le ragazze non vogliono solo sposarsi e diventare mamme, ma, possibilmente, anche realizzarsi nel lavoro e nella società, facendo fruttare gli sforzi fatti durante gli studi. Anche perché, di solito - come sottolineano i dati Eurostat -, non solo hanno studiato più dei loro coetanei, ma

hanno anche raggiunto risultati migliori a scuola. Chiaramente l'educazione svolge un ruolo: fin dalla tenera età le bambine vengono socializzate all'assunzione di un ruolo femminile, mentre i bambini a quello maschile. Basti pensare alle fiabe e ai cartoni animati, per rendersi conto che eroine ed eroini svolgono una funzione fondamentale di caratterizzazione di genere e di immedesimazione per femminucce e maschietti. Molto interessante a tale proposito è lo studio dei personaggi Disney, dagli anni Cinquanta ai giorni nostri. Diversi sociologi hanno fatto notare che l'idea di donna tenera, buona e ingenua, racchiusa in Biancaneve e Cenerentola, si è man mano trasformata nell'idea di donna intraprendente, un po' ribelle e più problematica, come nella sirenetta Ariel, in Belle e in Jasmine, fino ad affermare una personalità molto determinata in Mulan e Pocahontas. Si tratta pur sempre di principesse, o aspiranti tali, ma non desiderano più solo essere salvate. Piuttosto, aspirano a diventare protagoniste della loro storia, a volte concorrendo proprio loro a salvare il principe azzurro.

Ma questo non significa che siamo al rovesciamento di ruoli. Le bambine crescono ancora con il desiderio di incontrare un principe azzurro, con il sogno del matrimonio con il velo bianco. Credo stia agli adulti non rovinare questo sogno, ma attualizzarlo con un'idea dei ruoli maschile e femminile non "più confusa", ma "più flessibile", ossia più aperta alle necessità concrete. Soprattutto più aperta alla reciprocità, al venirsi incontro tramite un ascolto profondo.

Silvia Cataldi, sociologa

Le ragazze di oggi aspirano a diventare protagoniste della loro storia.  
In alto: Biancaneve e il principe azzurro. A fronte: Merida. Nella pag. seguente: le principesse Disney.

Le nonne di queste (apparentemente) fiere ragazzette sono le femministe sessantottine che hanno adebito alla "liberazione della donna" affrancandola dalla dipendenza maschile con quel «io sono mia». Il risultato lo conosciamo, nel bene e nel male: sono stati anni di cambiamenti epocali nella società, di entusiasmi e delusioni. Ma se buona cosa fu, ed è, la ricerca della parità fra i ruoli, indi-

Domenico Salmaso



spensabile è anche la valorizzazione della diversità dei caratteri femminili e maschili, che si arricchiscono vicendevolmente, in particolare nella coppia e nella famiglia.

Non si può dire, però, che le ragazze d'oggi siano percepite e si percepiscano come la ribelle del cinema. Si registra invece fra le più giovani una falsa idea dell'amore fatto di dipendenza, della fragile ricerca di un appoggio che non viene più garantito, durante la crescita, dalle figure genitoriali, proprio per quella fatica di ruoli a cui ci hanno abituato gli ultimi quarant'anni.

Oggi spesso sono rinunciatricie proprio le figlie delle ragazze che hanno tentato di "farsi" da sole, che hanno inseguito o inseguono il successo e il mito dell'indipendenza e della parità dei ruoli.

Se lavorano per l'autonomia personale, può accadere che rifiutino la realtà di coppia, memori di tanti esempi falliti, o impensierite dalla società segnata ancora da forte maschilismo.

D'altra parte, i moderni possibili cavalieri sono, di frequente, figli di madri e padri disorientati dalla confusione e perdita del ruolo del padre, che faticano quindi a darsi regole salde, mentre vivono il turbino di proposte della società moderna senza l'equilibrio e la forza di un modello saldo, preferibilmente familiare. Diciamolo: questi fragili cavalieri, tempeste ormonali a

parte, in fondo non sono molto attesi e sognati dalle sospettose ragazze d'oggi come partner con cui camminare verso la realizzazione dei loro sogni.

Tutto comunque è rimediabile e realizzabile... se, accanto a ragazze decisive ed equilibrate, crescono ragazzi pronti per accompagnare degnamente la loro compagna. Dipende soprattutto dall'amore nella coppia di genitori, dipende dall'educazione ricevuta, dipende dai modelli perseguiti e dalle figure educative incontrate nella crescita, dal cammino onesto fatto per conoscersi nei propri punti di forza e debolezza, per ricominciare sempre, sapendo accogliere e scoprire la bellezza della diversità e della complementarietà. Dipende... dal progetto educativo, se fa riferimento a grandi valori di forte portata, ideali capaci di suscitare entusiasmo per la vita e le sue sfide, magari anche sapendo "stare in piedi" da soli.

Annamaria Gatti

## ESTATE 2013 *Vacanze per famiglie, campiscuola, ritiri spirituali, meeting, vacanze di gruppo e comunità*

### DOLOMITI *Alpi*



### MARE *Riviera delle Palme*



### UMBRIA *Assisi*



*appassionati  
di ospitalità*



**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:**

Tel. 0733.810222 [www.13maggio.com](http://www.13maggio.com) [info@13maggio.com](mailto:info@13maggio.com)